

Pensando ad Alessandro Sorrentino e la Divina Commedia il ricordo va naturalmente alla Basilica di San Francesco di Ravenna e quindi a Walter Della Monica, infaticabile organizzatore di eventi dedicati alla promozione della poesia. Fin dagli anni 50, insieme a Toni Comello, lettore di eccezione, Della Monica ha girato l'Italia proponendo letture pubbliche delle più belle poesie della tradizione, affiancate alla presenza dei protagonisti della poesia contemporanea (da Ungaretti a Quasimodo, ecc). A partire dal 1995, poi, iniziò la sua avventura dantesca, prima con l'organizzazione di una lettura integrale della Divina Commedia, affidata a Vittorio Sermonti e conclusa nel 1997 con un'anteprima dell'ultimo canto del Paradiso davanti a Papa Giovanni Paolo II; poi, dall'anno successivo, con «La Divina commedia nel mondo», una rassegna che ha portato a Ravenna i traduttori e gli esperti danteschi di tutto il mondo. Nel mese di settembre, per tre venerdì, la Basilica di San Francesco ha ospitato i traduttori della Divina Commedia (traduttori della versione integrale) ogni anno di una lingua differente e raggiungendo nel 2014 il numero astronomico di 52 lingue, creando anche un fondo bibliografico di grandissimo interesse. Alla fine della discussione, ogni traduttore proponeva la lettura di un canto, che veniva poi letto in lingua originale da alcuni lettori selezionati con un concorso. Alessandro Sorrentino fu uno dei vincitori, entrato però immediatamente come voce fissa nella «squadra» di Della Monica. Di tale squadra io stesso facevo parte come «ricercatore di traduttori»: 52 lingue sono molte, non è facile scoprire se esistono, se vivono ancora e poi rintracciare queste persone. Ricordo il traduttore Nepalese, che viveva a Kathmandu senza telefono... finì che la televisione nazionale del Nepal gli fece un'intervista, che riuscimmo a proiettare dentro la Basilica di San Francesco: nella squadra c'era poi il nostro eccellente «moderatore» Alessandro Gentili, profondo conoscitore di Dante e uomo curioso, che riusciva a dialogare con i traduttori di cinque continenti... pensate a Paolo e Francesca in vietnamita per esempio... e infine il «maestro» di tutti, il Prof. Gaetano Chiappini, che ci ha lasciati un anno fa e il cui ruolo, senza nulla fare era quello di sovrintendere a tutto, parola per parola, a partire da Walter Della Monica fino ai tanti amici del pubblico che venivano per incontrarlo.

Questa è la storia, agli ascoltatori la voce di questa bella squadra di cui sono onorato, in tanti anni, di aver fatto parte, fin dai tempi in cui dovevo ancora laurearmi, ma lasciamo perdere la malinconia del tempo che se ne va e con la voce di Alessandro Sorrentino restiamo ben saldi accanto all'immutabile Dante.

VALERIO NARDONI

*Valerio Nardoni, ispanista, si occupa di letteratura e traduzione letteraria, materie che attualmente insegna presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Per Passigli Editori ha tradotto numerose raccolte di poesia spagnola (P. Salinas, F. G. Lorca, P. Neruda, A. Crespo, A. Sánchez Robayna), iniziando la sua collaborazione con La ferita nell'essere, una particolare antologia dell'opera di Mario Luzi, poi ripubblicata nel 2005 con la "La Repubblica". Ha inoltre tradotto un'antologia dell'opera di Federico García Lorca per "Il Corriere della Sera", e, per i tipi di Einaudi, la raccolta di racconti Mentre le donne dormono di Javier Marías. È direttore della sezione straniera del Premio Ciampi – Valigie Rosse, di cui è uno dei fondatori. È autore di un romanzo, Capelli blu (Edizioni e/o, 2012) e di una raccolta poetica, Senso di facilità (Passigli Editori, 2014).*